

ULTIMISSIME da Via Po, 19

IL PUNTO DI POMPEO MANNONE

Le cadute in casa degli anziani

Strategie comportamentali da utilizzare



Nel nostro sito web della FNP Cisl Lazio (<https://www.pensionaticislazio.it/gallery>), sono presenti vari video relativi agli incidenti domestici e tra questi, di particolare rilievo è quello inerente le cadute (<https://shorturl.at/p6rtl>).

Abbiamo affrontato questi accadimenti indicando le precauzioni da prendere per poterli evitare.

Ritorno sull'argomento anche perché, sulla base dei dati dell'Istituto Superiore di Sanità, si evince che le cadute sono ancora moto diffuse, ad un over 65 su cinque è successo almeno una volta e dopo gli 85 anni accade

una volta su tre.

Dati molti allarmanti spesso sottovalutati proprio dagli anziani ma che è un grosso rischio per la propria salute.

In molti casi le cadute determinano un intervento medico, spesso fratture al femore anche a causa dell'osteoporosi con le conseguenti ripercussioni sulla qualità della vita.

Il primo consiglio è tendere a mantenere una buona forma fisica, facendo movimento e ginnastica anche leggera utile per tonificare la muscolatura.

Di estrema utilità poi, è tenere il nostro cervello allenato tramite la lettura e/o la risoluzione di cruciverba od altro che rallenti il declino cognitivo.

Anche una dieta alimentare consigliata dal medico è una buona cosa, così come periodiche visite oculistiche, è necessario altresì, dedicare molta attenzione ai farmaci i cui effetti collaterali siano sonnolenza o vertigini.

Dopo queste indicazioni sulla buona salute è opportuno seguire le precauzioni fornite nel video citato in premessa, quelle cioè di dotarsi di corrimani per le scale, evitare tappeti non fissati sul pavimento, togliere ostacoli nei corridoi stretti, dotarsi di tappetini antiscivolo in doccia e nelle vasche, illuminare le stanze in modo adeguato ecc.

In ultima analisi è necessario evitare al massimo il rischio cadute degli anziani e fragili. Anche in questa materia la prevenzione deve essere sovrana.

Dopo una caduta infatti, resta la paura, prevale la preoccupazione che possa ripetersi con i conseguenti effetti psicologici che incidono significativamente sul proprio benessere. Per tali ragioni continuiamo ad informare in modo capillare ed a raccomandare ai pensionati, alle persone anziane, i buoni consigli sulla salute ed utilizzare ogni presidio antinfortunistico e soprattutto non rinviare a domani quello che si può fare subito.

Sanità territoriale, riforma a metà: senza personale e investimenti rischia di fallire



Il monitoraggio nazionale sull'attuazione del DM 77/2022, pubblicato da Agenas, offre una fotografia chiara ma preoccupante dello stato della riforma dell'assistenza territoriale in Italia. A distanza di anni dall'avvio, emerge un sistema che procede "a macchia di leopardo", caratterizzato da forti disomogeneità tra territori e da ritardi significativi nello sviluppo di alcuni pilastri fondamentali.

Uno degli aspetti centrali del DM 77 è l'integrazione tra professionisti sanitari sul territorio. Tuttavia, anche in questo ambito si registrano avanzamenti a velocità diverse. Le Aggregazioni Funzionali Territoriali (AFT) risultano attive in circa la metà delle strutture previste, mentre le Unità Complesse di Cure Primarie (UCCP) mostrano una diffusione estremamente limitata, con poco più del 10% attivato. Questo dato evidenzia una difficoltà strutturale nel passaggio verso modelli organizzativi più complessi e integrati.

Sul piano organizzativo, i distretti sanitari presentano forti squilibri demografici, con differenze enormi nel numero di assistiti. Nonostante ciò, si registra un dato positivo sul fronte dell'integrazione socio-sanitaria: nella maggior parte dei casi vi è coincidenza tra distretto sanitario e sociale, e il coinvolgimento del Terzo Settore appare già ampiamente previsto, segnale di una crescente attenzione alla presa in carico globale del paziente.

L'assistenza domiciliare integrata (ADI) rappresenta un altro elemento chiave della riforma. Sebbene i dati indichino una copertura teorica molto elevata, emergono criticità legate alla reale intensità dell'assistenza erogata. In molte situazioni, infatti, il numero di ore garantite per paziente risulta insufficiente, con il rischio di trasferire il carico assistenziale sulle famiglie. Anche le cure palliative e i servizi socio-assistenziali mostrano ritardi, in particolare nelle regioni del Mezzogiorno.

Il nodo più critico riguarda però le strutture simbolo del DM 77: le Case della Comunità e gli Ospedali di Comunità. Solo il 45% delle Case della Comunità risulta attivo con almeno un servizio, con percentuali estremamente basse in alcune regioni del Sud. Ancora più indietro gli Ospedali di Comunità, con poco più di un quarto delle strutture operative. Questi dati mettono in evidenza una difficoltà concreta nel tradurre gli investimenti in servizi effettivamente disponibili per i cittadini.

Alla base di molte di queste criticità vi è la carenza di personale. Senza un adeguato numero di medici di medicina generale, infermieri di famiglia e personale amministrativo, le nuove strutture rischiano di rimanere contenitori vuoti. Diventa quindi prioritario intervenire sul reclutamento e sulla valorizzazione del lavoro territoriale, rendendolo più attrattivo e sostenibile.

Un ulteriore elemento strategico è rappresentato dall'integrazione tra ospedale e territorio. Le Centrali Operative Territoriali, già ampiamente attive, possono svolgere un ruolo decisivo nel coordinamento dei servizi, ma è necessario rafforzare i collegamenti operativi e migliorare l'interoperabilità dei sistemi informativi.

In conclusione, il DM 77 si conferma una riforma necessaria, ma ancora fragile nella sua attuazione. La scadenza del PNRR del 2026 non deve essere vista come un traguardo, bensì come un passaggio intermedio. La vera sfida sarà consolidare quanto costruito, ridurre le disuguaglianze territoriali e garantire un'assistenza realmente uniforme e accessibile su tutto il territorio nazionale.

Fascicolo Sanitario Elettronico: una svolta per la sanità, decisiva soprattutto per gli anziani

Dal 31 marzo 2026 il Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE) è diventato pienamente operativo su tutto il territorio nazionale, segnando un passaggio fondamentale verso una sanità più moderna, integrata e accessibile. Si tratta di uno strumento digitale personale che raccoglie e organizza l'intera storia sanitaria del cittadino, rendendo disponibili in un unico spazio referti, prescrizioni, lettere di dimissione, vaccinazioni e altri documenti clinici aggiornati automaticamente dalle strutture sanitarie.

Il valore del FSE è evidente per l'intera popolazione, ma assume un'importanza strategica ancora maggiore per le persone anziane, che rappresentano la fascia più fragile e al tempo stesso quella con maggiore bisogno di continuità assistenziale. In un contesto caratterizzato dall'invecchiamento demografico, la possibilità di avere una visione completa e immediata della storia clinica di un paziente può fare la differenza nella qualità e nella tempestività delle cure.

Per gli anziani, spesso affetti da patologie croniche e seguiti da più specialisti, il Fascicolo consente di superare la frammentazione delle informazioni sanitarie. Medici di medicina generale, specialisti, infermieri e farmacisti possono accedere – previo consenso – a dati aggiornati e condivisi, riducendo il rischio di errori, duplicazioni di esami o prescrizioni inappropriate. Questo si traduce in una maggiore sicurezza clinica e in un percorso di cura più coerente e coordinato.

Un altro aspetto rilevante riguarda la semplificazione della vita quotidiana. Il FSE permette infatti di consultare i propri documenti sanitari in qualsiasi momento, senza la necessità di recarsi fisicamente presso strutture o sportelli. Per molte persone anziane, soprattutto quelle con difficoltà di mobilità, questo significa meno spostamenti, meno attese e meno disagi. Inoltre, la possibilità di delegare fino a cinque persone consente ai familiari o ai caregiver di supportare concretamente la gestione della salute.

Non va sottovalutato nemmeno il ruolo del Fascicolo nella gestione delle emergenze. In situazioni critiche, poter accedere rapidamente a informazioni essenziali come allergie, terapie in corso o precedenti clinici può migliorare significativamente l'efficacia degli interventi sanitari.

Il sistema, aggiornato nella versione FSE 2.0, punta anche a rafforzare l'interoperabilità tra le diverse strutture sanitarie, favorendo una reale integrazione tra ospedale e territorio. Questo elemento è particolarmente importante per gli anziani, che spesso si trovano a transitare tra diversi livelli di assistenza: dal medico di base all'ospedale, fino ai servizi domiciliari.

Tuttavia, affinché il Fascicolo esprima appieno il suo potenziale, è necessario affrontare alcune criticità. In primo luogo, il tema dell'accesso digitale: non tutti gli anziani dispongono delle competenze o degli strumenti necessari per utilizzare SPID, CIE o altre credenziali. È quindi fondamentale investire in percorsi di accompagnamento, formazione e supporto, coinvolgendo medici di base, farmacie e servizi territoriali.

In secondo luogo, è essenziale promuovere una maggiore consapevolezza sull'importanza di attivare il Fascicolo e di esprimere il consenso alla consultazione dei dati. Senza questo passaggio, infatti, le potenzialità dello strumento risultano fortemente limitate.

Il Fascicolo Sanitario Elettronico rappresenta una grande opportunità per migliorare l'assistenza, ma per gli anziani può diventare molto di più: uno strumento di tutela, semplificazione e sicurezza. Investire sulla sua diffusione e sul suo utilizzo significa investire in una sanità più equa, capace di rispondere concretamente ai bisogni di chi ha più bisogno.



Elaborato da fonte Fnp Cisl

Sanità privata e RSA: mobilitazione per i contratti



La mobilitazione nel Lazio continua senza sosta per le lavoratrici e i lavoratori della sanità privata e delle Rsa per il rinnovo dei contratti. Questi sono fermi da otto anni per il personale delle strutture sanitarie accreditate e da quattordici anni per quello delle residenze sanitarie assistenziali (Rsa). Confermato uno sciopero nazionale il 17 aprile, con una grande manifestazione in piazza Santi Apostoli a Roma.

Dopo il presidio sotto la sede Aiop della scorsa settimana, la protesta si è spostata davanti ad Aris Lazio, l'associazione datoriale delle strutture religiose accreditate con il Servizio sanitario regionale. Coinvolge circa 25mila addetti nella sanità

privata e oltre 10mila nelle Rsa nella nostra regione, per un totale di circa 300mila persone in tutta Italia.

Il blocco delle trattative crea una situazione inaccettabile, che penalizza chi garantisce ogni giorno un servizio pubblico essenziale: cure e assistenza di base. Queste figure professionali operano in condizioni difficili, ma senza un adeguato riconoscimento economico e professionale. Pesante è anche il divario retributivo rispetto alla sanità pubblica, che per alcune professioni arriva fino a 500 euro netti al mese in meno. Questo squilibrio contribuisce direttamente alla carenza di personale e alla sofferenza della qualità dei servizi offerti ai cittadini.

La Cisl rivendica un principio fondamentale: stesso lavoro, stesso salario, stessi diritti. Per questo è necessario che l'accreditamento sia legato all'applicazione dei contratti collettivi nazionali (Ccnl) firmati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative, con la stessa scadenza di quelli della sanità pubblica. Il denaro dei contribuenti non può finanziare un sistema che ignora le tutele dei lavoratori.

Le organizzazioni sindacali chiedono un intervento immediato delle istituzioni per sbloccare la situazione. Lo sciopero del 17 aprile coinvolgerà tutto il personale di sanità privata e Rsa in Italia, per difendere la dignità di chi lavora e per fermare il dumping contrattuale e sarà solo l'inizio di una mobilitazione più ampia, determinata e unitaria. Non è tollerabile che il profitto delle strutture accreditate si basi sullo sfruttamento di chi assicura la salute pubblica.

Questa vertenza tocca il cuore del sistema sanitario laziale e nazionale. Le Rsa e la sanità privata accreditata rappresentano un pilastro del welfare, soprattutto per anziani e non autosufficienti, categorie centrali nelle politiche sociali regionali. Il ritardo nei rinnovi contrattuali non solo erode il potere d'acquisto dei lavoratori – già colpito dall'inflazione e dal costo della vita – ma mina la sostenibilità del settore. Infermieri, oss e operatori socio-sanitari, con stipendi fermi da anni, devono gestire turni massacranti in contesti di cronica carenza di personale. Questo con il risultato di code più lunghe, assistenze ridotte e un rischio maggiore per la salute di tutti.

Nel Lazio, dove il sistema sanitario affronta sfide come l'invecchiamento della popolazione, questa lotta assume un'urgenza particolare. Le strutture private accreditate ricevono fondi pubblici sostanziosi, ma spesso applicano contratti obsoleti, con retribuzioni inferiori e tutele minime. Si parla di figure professionali che guadagnano centinaia di euro in meno rispetto ai colleghi del pubblico, nonostante svolgano mansioni identiche: medicazioni, somministrazione farmaci, assistenza igienica e supporto psicologico.

E mentre i mercati energetici e i costi operativi salgono i lavoratori vedono erodersi i loro diritti. Lo sciopero del 17 aprile non è una scelta, ma una necessità per riequilibrare un sistema sbilanciato.

Per la Cisl questa battaglia va oltre i confini del Lazio: è una questione nazionale di giustizia sociale. La manifestazione romana sarà un momento di visibilità, ma la vera sfida è ottenere risultati concreti. In un settore dove la cura è al centro: curare i diritti dei lavoratori è il primo passo per curare meglio la società.

PREVIDENZA – Tempi e rate per il TFS/TFR dei dipendenti pubblici: le novità INPS

Con la circolare n. 30 del 27 marzo 2026, l'INPS fa chiarezza sui tempi di liquidazione e pagamento del Trattamento di Fine Servizio (TFS) e del Trattamento di Fine Rapporto (TFR) per i dipendenti pubblici, inclusi quelli della scuola. Tutto alla luce delle modifiche della Legge di Bilancio 2026 (L. 199/25). La grande novità? Per chi va in pensione dal 1° gennaio 2027, i tempi si accorciano: da 12 a soli 9 mesi, più i soliti 3 mesi di finestra.

Ma andiamo con ordine. I casi standard di cessazione – come il raggiungimento del limite di età o il collocamento a riposo per anzianità massima – seguono queste regole. Se maturi i requisiti pensionistici entro il 31 dicembre 2026, aspetti 12 mesi + 3 mesi (totale 15). Dal 2027, scendi a 9 + 3 (12 mesi totali). Per decesso o inabilità, resta il termine rapidissimo di 105 giorni.

Attenzione, però: non vale per tutti. Per dimissioni volontarie, scadenza di un contratto a tempo determinato o un'altra causa non prevista dal Dl 79/97, i tempi si allungano a 24 mesi + 3 (27 mesi totali).

Il pagamento avviene sempre in rate, a seconda dell'importo lordo: unica soluzione fino a 50.000 euro; due rate annuali tra 50.000 e 100.000 euro; tre rate se supera i 100.000.

E per i “non contrattualizzati” (magistrati, avvocati dello Stato, professori universitari) resta il TFS classico (indennità di buonuscita), esclusi dal TFR.

Stesso discorso per difesa, sicurezza e soccorso pubblico (forze armate, polizia, vigili del fuoco): seguono i tempi generali, con le loro regole pensionistiche. Vale anche per militari in ausiliaria, inclusi chi usa il cumulo contributivo: 9 mesi dal 2027, se maturano pensione di vecchiaia.

Per misure anticipate come Quota 100, 102 o 103, i conteggi partono non dalla cessazione, ma dal “requisito ordinario” (età o anzianità per pensione di vecchiaia). Quindi, 12/24 mesi + 3, da quella data. Idem per chi usa il cumulo per la pensione: si posticipa al limite di età (67 anni ora), con 12 mesi da lì.

Eccezioni: se il contratto a tempo determinato scade naturalmente (anche con cumulo), pagano dopo 12 mesi dalla fine, senza differimenti. Per l'Ape Sociale, i tempi decorrono dal compimento dell'età richiesta: 12 mesi + 3 dalla maturazione per pensione di vecchiaia.

In sintesi, l'INPS sistematizza tutto per evitare confusioni. Tempi più veloci dal 2027 per i pensionamenti “standard”, ma con trappole per dimissioni e cumulisti. Un passo avanti per chi aspetta quei soldi vitali post-lavoro.



Vacanze per anziani - soggiorni assistiti in sicurezza e serenità

Stai cercando una soluzione per le vacanze di una persona anziana?

Ti offriamo un servizio completo di **vacanze assistite**, aiutando te e la tua famiglia a gestire facilmente i periodi di ferie.

Scegli tra gli **hotel appositamente selezionati** per poter ospitare anziani fragili (autonomi o parzialmente autonomi) con l'assistenza di referenti di soggiorno selezionati e formati per offrire un servizio di assistenza completo e professionale. Noi di B&C travel abbiamo una lunga esperienza nel campo delle vacanze dedicate agli anziani over 80 e sappiamo quanto sia difficile per te gestire tutto senza rinunciare alle tue vacanze e al tempo libero.

Agli iscritti al programma FNP di CISL, B&C Travel riconosce uno **sconto del 20%** su qualsiasi soggiorno della durata minima di una settimana. Lo sconto non è cumulabile con altre iniziative in corso.

Italia, segnali di ripresa ma divari ancora profondi: cosa dice l'ultimo rapporto ISTAT

Il rapporto ISTAT sulle “Condizioni di vita e reddito delle famiglie, anni 2024-2025”, pubblicato il 2 aprile 2026, restituisce un’immagine dell’Italia fatta di luci e ombre. Da un lato emergono segnali incoraggianti, come una lieve ripresa del potere d’acquisto e il miglioramento di alcuni indicatori sociali; dall’altro persistono disuguaglianze strutturali che attraversano il Paese.

Uno dei dati più rilevanti riguarda il calo del rischio di povertà o esclusione sociale. Nel 2025 la quota di popolazione coinvolta scende dal 23,1% del 2024 al 22,6%, pari a circa 13,2 milioni di persone. Un miglioramento confermato anche dalla riduzione della grave deprivazione materiale e sociale, passata dall’11,5% al 9,3%. Segnali positivi arrivano dal mercato del lavoro: diminuisce la quota di individui in famiglie a bassa intensità lavorativa, scesa dall’8,9% all’8,2%, grazie alla crescita dell’occupazione.

Tuttavia, dietro questi progressi si nasconde una realtà ancora diseguale. La distribuzione del reddito continua a riflettere le storiche fratture territoriali: il Mezzogiorno e le Isole restano le aree più fragili, mentre il Nord-est si conferma più equilibrato. Una spaccatura che riguarda anche la composizione sociale delle famiglie.

Per le famiglie con componenti stranieri il rischio di povertà o esclusione sociale sale al 41,5%, in aumento rispetto al 37,5% dell’anno precedente. Un dato nettamente superiore al 20,1% registrato tra le famiglie composte solo da cittadini italiani, che evidenzia una crescente fragilità legata alla cittadinanza.

Il rapporto mette inoltre in discussione un presupposto diffuso: avere un lavoro non basta sempre a evitare la povertà. Il fenomeno dei “working poor” coinvolge il 10,2% degli occupati. Le differenze tra settori sono marcate: si va dall’8,9% nell’industria manifatturiera al 20,8% nei servizi di mercato, fino al 40,9% nei servizi alla persona.

Ancora più critica è la situazione dei lavoratori autonomi, i cui redditi hanno subito una contrazione reale del 21,8% rispetto al periodo pre-crisi del 2007, evidenziando la vulnerabilità di una componente importante del sistema economico.

Nonostante gli interventi pubblici, la povertà relativa e assoluta continua a persistere, soprattutto tra le famiglie numerose e nel Mezzogiorno. In questo contesto, il lavoro non rappresenta più una garanzia sufficiente contro le difficoltà economiche.

A pesare è anche l’inflazione che, pur rallentando nel 2025, continua a incidere sui bilanci familiari. L’aumento dei costi dei beni essenziali, come alimentari e abitazione, colpisce soprattutto i nuclei a basso reddito, riducendo ulteriormente i margini di risparmio.

Accanto al divario territoriale emerge anche una frattura generazionale. Le giovani coppie e le famiglie con figli sono tra le più esposte al rischio di esclusione sociale e mostrano maggiori difficoltà ad accumulare risorse, con possibili effetti negativi nel medio-lungo periodo.

Nel complesso, i dati ISTAT indicano che la crescita economica non si traduce automaticamente in un miglioramento diffuso della qualità della vita. La sfida per le politiche pubbliche sarà superare una logica emergenziale e puntare su interventi strutturali.

Tra le priorità emergono il sostegno ai salari reali, il rafforzamento del welfare e il contrasto alla precarietà abitativa, sempre più centrale nell’erosione del reddito familiare. Solo un modello di crescita più inclusivo, capace di ridurre le disuguaglianze e sostenere i più fragili, potrà garantire una stabilità duratura al sistema socioeconomico italiano.



Da costo a risorsa. I vantaggi della Silver Economy

La società contemporanea sta vivendo una rivoluzione demografica senza precedenti. Negli ultimi ottant'anni, l'aumento della popolazione anziana ha trasformato il panorama globale, rendendo la longevità non più un'eccezione, ma una realtà diffusa che richiede un cambio di paradigma profondo.

In un mondo sempre più longevo, gli anziani emergono come pilastro fondamentale della collettività. Lunghi dall'essere un "costo sociale", rappresentano una risorsa preziosa, detentori di esperienza, saggezza e capacità economica che possono trainare lo sviluppo sostenibile. Questo approccio si concretizza nella Longevity Economy, un modello che sposta l'attenzione dalla mera assistenza a un protagonismo attivo. Non si tratta solo di vivere più a lungo, ma di farlo in modo attivo, generando valore per tutti.

La trasformazione demografica impone di ripensare consumi, risparmi, servizi e welfare. Gli anziani, con il loro patrimonio accumulato e la loro capacità di spesa, stimolano nuovi mercati: dall'AgeTech alla telemedicina, settori in espansione esponenziale. In Italia, dove gli over 65 superano il 25% della popolazione, il loro contributo economico è stimato in decine di miliardi di euro annui, tra babysitting per i nipoti, supporto familiare e consumi mirati. Superare la narrazione del "peso" significa riconoscere il loro ruolo nel rinforzare il tessuto sociale: custodi di valori, educatori intergenerazionali, protagonisti di comunità più coese.

I pilastri della Longevity Economy sono chiari e interconnessi. Primo, ridefinire consumi e risparmi adattando l'economia ai bisogni di questa fascia demografica rilevante, che non è passiva ma dinamica. Secondo, ripensare servizi e welfare per renderli sostenibili, rispondendo a una popolazione che invecchia ma resta attiva. Terzo, promuovere il protagonismo degli over 50, superando stereotipi che li confinano al ritiro: la loro esperienza è leva per innovazione e crescita. Quarto, attuare politiche sistemiche che coinvolgano comunità e istituzioni, vincolando risorse pubbliche a modelli inclusivi. Infine, adottare una visione sistemica che unisca dati economici a proposte operative, trasformando ogni anno di vita guadagnato in benessere diffuso.

In un'Italia che affronta l'invecchiamento accelerato – con proiezioni di 1,2 miliardi di over 60 nel mondo entro il 2025 – gli anziani sono il cuore pulsante della Silver Economy evoluta in Longevity. Forniscono non solo supporto economico alle famiglie, ma anche stabilità emotiva e culturale. Il loro ruolo si



amplifica in contesti come il Lazio, dove pensionati e non autosufficienti trainano politiche sociali, Rsa e sanità privata. Valorizzarli significa investire in equità: stesso lavoro, stessi diritti, come nelle recenti mobilitazioni sindacali, ma esteso a un welfare che li renda protagonisti.

Questa prospettiva non è astratta: è strategica. Politiche adeguate convertono la longevità in motore di crescita, riducendo divari retributivi e carenze di personale. In una società longeva, ignorare gli anziani significa impoverire tutti; celebrarli come risorsa genera prosperità condivisa. Per questo come Fnp chiediamo continuamente alle istituzioni di concepire e realizzare comunità che li integri pienamente per costruire un futuro inclusivo, dove esperienza e vitalità anziana illuminano il cammino collettivo.

La Cisl sul nuovo taglio delle accise: “Bene, ma...”

Come probabilmente è noto il Governo ha emanato un decreto legge che proroga il taglio delle accise sui carburanti, dall'8 aprile e fino al 1° maggio. Si tratta di un provvedimento urgente sui prezzi petroliferi, legato alle crisi dei mercati internazionali, con misure anche a favore delle imprese. Visto l'eccezionale aumento dei prezzi dei prodotti energetici le aliquote di accisa sono rideterminate così: per la benzina, 472,90 euro per 1000 litri; per gli oli da gas o gasolio usati come carburante, sempre 472,90 euro per 1000 litri; per i gas di petrolio liquefatti (GPL) impiegati come carburanti, 167,77 euro per mille chilogrammi; e per il gas naturale usato come carburante, zero euro per metro cubo.



Per la Cisl i rincari e il risparmio energetico delineano un quadro economico complesso e in continua evoluzione, nel quale emergono preoccupazioni significative per il potere d'acquisto di lavoratori e pensionati, nonché per la tenuta complessiva del sistema produttivo italiano.

Uno degli elementi centrali dell'analisi è rappresentato dall'andamento dell'Ipca, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo utilizzato come riferimento per il rinnovo dei contratti collettivi. Attualmente, l'Ipca mostra una crescita inferiore rispetto all'aumento effettivo dei prezzi dei beni di largo consumo, il cosiddetto “carrello della spesa”. Questa discrepanza tra indicatori ufficiali e percezione reale dei prezzi rischia di tradursi in una perdita concreta di potere d'acquisto, soprattutto per le fasce più fragili della popolazione. Il timore è che i rinnovi contrattuali non riescano a compensare pienamente l'inflazione reale, aggravando le difficoltà economiche di molte famiglie.

Sul fronte energetico, l'Italia ha compiuto passi importanti dopo la crisi del 2022, conseguente al conflitto tra Russia e Ucraina, diversificando le proprie fonti di approvvigionamento, in particolare per il gas. Tuttavia, questa strategia ha comportato un aumento della dipendenza dal trasporto via nave, esponendo il Paese a nuove vulnerabilità in caso di tensioni internazionali o interruzioni nelle rotte commerciali. Il mix energetico nazionale è in fase di trasformazione, ma resta elevata la dipendenza dall'estero per le materie prime, oggi più che mai soggette a criticità logistiche.

In un contesto globale fortemente interconnesso, la stabilità economica appare strettamente legata alla pace e alla libera circolazione delle merci. Conflitti e tensioni internazionali producono effetti immediati sui prezzi, con ripercussioni spesso imprevedibili sull'economia e sulle condizioni di vita delle persone. È in questo scenario che si inseriscono le raccomandazioni dell'Unione Europea, che invita a contenere la domanda di carburanti attraverso la riduzione degli spostamenti non essenziali e il ricorso allo smart working, promuovendo una maggiore sobrietà nei consumi.

Le misure adottate dal governo, come l'intervento sulle accise, hanno contribuito a contenere temporaneamente l'aumento dei prezzi, ma non risolvono le criticità di fondo. In prospettiva si pone il tema di una distribuzione più mirata delle risorse. Secondo la Cisl, sarebbe opportuno indirizzare gli aiuti in modo selettivo verso le famiglie più vulnerabili, le imprese ad alto consumo energetico e quei settori produttivi, come l'agricoltura, i cui costi incidono direttamente sui prezzi finali per i consumatori. Parallelamente, risulta necessario adottare strumenti in grado di prevenire fenomeni speculativi.

Emerge poi la questione delle coperture finanziarie. Il Decreto Legge 33, che ha introdotto il taglio delle accise, è stato finanziato attraverso tagli lineari ai ministeri, inclusi quelli di sanità, istruzione, ricerca e cultura. La mancanza di chiarezza sui capitoli di spesa interessati solleva interrogativi rilevanti e rappresenta un punto di attenzione per la nostra Confederazione, che sottolinea l'importanza di tutelare settori strategici per il futuro del Paese.

È necessario, per la Cisl, un approccio equilibrato e lungimirante, capace di coniugare il contenimento dei costi energetici con la tutela del potere d'acquisto e la salvaguardia dei servizi pubblici essenziali.

TARI 2026: tutte le novità su scadenze, rincari e bonus sociale

La Legge di Bilancio 2026 ha introdotto un **intervento strutturale sul calendario degli adempimenti** per i Comuni in materia di TARI, con l'obiettivo di rendere più sostenibile la predisposizione dei documenti tariffari. Questa riforma non riguarderà solo il 2026, ma diventerà lo standard per gli anni a venire, coordinandosi anche con l'introduzione del nuovo Bonus sociale rifiuti.

Sebbene la TARI sia una tassa annuale, le date di scadenza non sono uniformi e dipendono dai regolamenti dei singoli Comuni. Tuttavia, nel 2026 si osserva una tendenza da parte di molte amministrazioni a **diluire maggiormente i pagamenti** durante l'anno per alleggerire il carico economico sulle famiglie.

In linea generale, il pagamento si articola in tre momenti: un primo acconto tra aprile e giugno, un secondo a fine luglio e il saldo finale tra novembre e dicembre. Un esempio significativo è rappresentato dalla città di **Roma**, che dal 2026 passerà da tre a **quattro rate** (31 marzo, 31 maggio, 31 agosto e 30 novembre).

Dal 2026 entra in vigore il **nuovo metodo tariffario MTR-3** definito da ARERA per il quadriennio 2026-2029. Questo sistema mira ad allineare il costo della tassa ai costi reali del servizio di raccolta e smaltimento, ma **potrebbe comportare aumenti fino al 9%**.

Tale incremento deriva dalla combinazione di tre fattori:

- l'inflazione programmata (fino al 2%)
- il recupero di produttività (0,1%)
- il cosiddetto coefficiente di potenziamento "Ka" (fino al 7%).

La struttura della TARI rimane basata su tre componenti principali determinate annualmente dai Comuni:

- **Quota fissa:** calcolata in base ai metri quadrati dell'immobile per coprire i costi essenziali del servizio.
- **Quota variabile:** legata alla produzione presunta di rifiuti, stimata in base al numero dei componenti del nucleo familiare o alla tipologia di utenza.
- **Tributo provinciale (TEFA):** una quota aggiuntiva destinata alle province o città metropolitane.

Una delle novità più rilevanti è il **bonus sociale TARI**, un'agevolazione che prevede uno **sconto del 25%** sulla tassa per le famiglie in condizioni di disagio economico. Per beneficiare del bonus è necessario rientrare in determinati parametri ISEE riferiti al 2025:

- **Fino a 9.530 euro** per la generalità delle famiglie.
- **Fino a 20.000 euro** per le famiglie numerose con almeno 4 figli a carico.

L'aspetto fondamentale è che **non serve presentare domanda**: lo sconto viene applicato **automaticamente** in bolletta se il contribuente ha presentato la Dichiarazione Sostitutiva Unica (DSU) e ottenuto l'attestazione ISEE entro le soglie previste.

Riduzioni comunali e agevolazioni per disabilità

Oltre alle norme nazionali, i Comuni hanno la facoltà di approvare **ulteriori riduzioni o esenzioni** nei propri regolamenti. Ad esempio, non esiste un'esenzione automatica nazionale per i possessori di **Legge 104**, ma molti enti locali prevedono agevolazioni specifiche legate a condizioni di disabilità o a particolari soglie ISEE. Per questo motivo, è sempre consigliabile consultare l'ufficio tributi del proprio Comune di residenza.



Fonte: pensionati.cisl.it



Sei iscritto ai pensionati della CISL?
Scopri i vantaggi riservati a te



La FNP CISL propone ai propri iscritti agevolazioni e sconti, pensati per i pensionati, che riguardano la **salute**, la **tutela personale**, la **spesa alimentare**, ma anche i **viaggi**, la **cultura** e altro ancora.

Un modo concreto per essere più vicini ai nostri iscritti, scegliendo beni e servizi in grado di soddisfare bisogni e migliorare le condizioni di vita dei pensionati e delle famiglie.



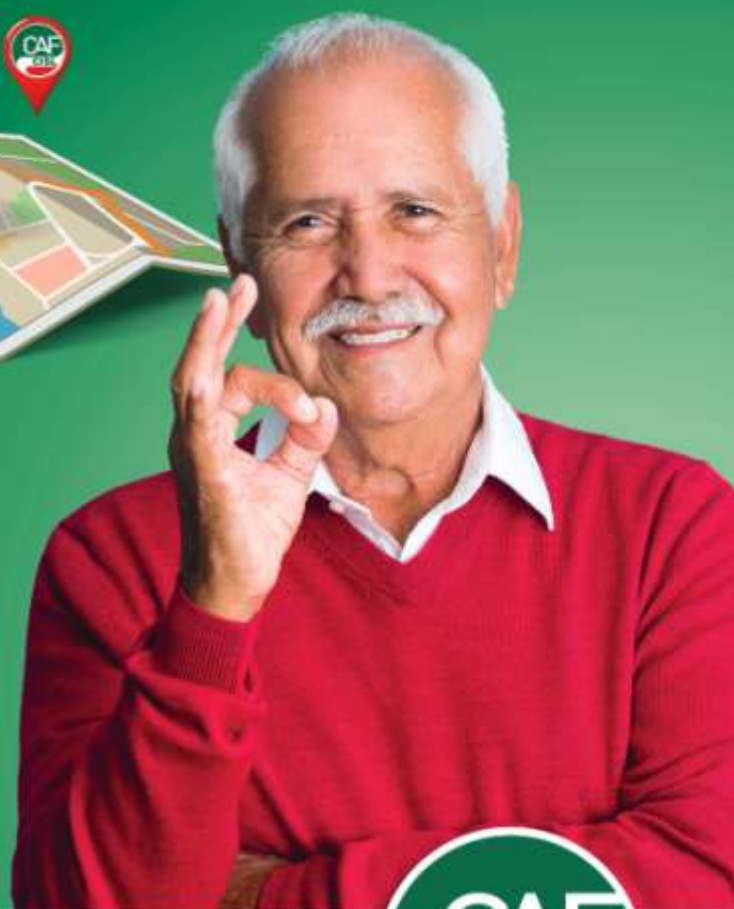
ACCEDERE A FNP PER TE
È FACILISSIMO!
BASTA IL CODICE FISCALE

Per scoprire tutte
le convenzioni
consulta la guida
presso la sede a te
più vicina o sul sito
www.pensionati.cisl.it



SE NON SEI
ISCRITTO CHE ASPETTI?
ESSERE ISCRITTO
È UN BENE,
MA È ANCHE UTILE!

IL POSTO GIUSTO PER TUTTE LE RISPOSTE



NON SOLO
730

**Prenota
adesso**



Numero Verde

800800730



WhatsApp

0687165505



cafcisl.it



**vicini a te
da oltre 30 anni**

VUOI AVERE **INFORMAZIONI** SUI TUOI **DIRITTI**?
VUOI **CONOSCERE** LO STATO DELLA TUA **PRATICA**?
VUOI FISSARE UN **APPUNTAMENTO** IN **SEDE**
E **SALTARE** LA **FILA**?

CHIAMA LA TUA SEDE INAS

06 844 388 00

dal Lunedì al Venerdì

dalle 10:00 alle 12:00 o dalle 15:00 alle 17:00

il **NUOVO SERVIZIO**
dell'Inas Cisl
dal **1 marzo 2024**



Oppure scrivici a:
appuntamenti.roma@inas.it

IL PATRONATO INAS CISL È A TUA DISPOSIZIONE PER TANTISSIMI SERVIZI:

- Assistenza in campo pensionistico
- Tutela in campo Infortunistico
- Verifica e rettifica delle posizioni contributive
- Prestazioni socio-assistenziali (Adi/Sfi/Maternità)
- E molto altro...